

aggregandole per aree tematiche più ampie rispetto a quelle dei gruppi di lavoro, le criticità e le proposte che hanno raggiunto un buon livello di condivisione di opinioni.

Nella seconda sono riportate le relazioni conclusive elaborate dai vari gruppi, organizzate in capitoli con grafica omogenea, ma non necessariamente con una impostazione di contenuti altrettanto omogenea. Le relazioni dei gruppi possono infatti variamente contenere indicazioni di problematiche ritenute unanimemente importanti ai fini di una loro traduzione in normativa o di altre controversie che necessitano di ulteriore approfondimento. Inoltre esse possono contenere proposte di modifica (cancellazioni/integrazioni) della vigente normativa, con eventuale formulazione di nuovi articoli di legge. Alcune considerazioni svolte dai gruppi possono costituire utili linee guida per il settore.

Le proposte normative, stralciate dalle relazioni o elaborate *ad hoc* sono state tutte raccolte nella terza parte.

In un lavoro come questo è inevitabile che ognuno sia intervenuto con l'influenza delle proprie esperienze, delle proprie consolidate opinioni, del proprio ruolo, degli obiettivi istituzionali della struttura presso la quale opera, del proprio background culturale, tecnico e scientifico. Questa varietà, lungi dal generare confusione o peggiori posizioni di parte, ha arricchito in modo virtuoso il dibattito. Questo può costituire il migliore viatico per una revisione della normativa fondata saldamente su un elevato grado di accettazione e di condivisione da parte della comunità coinvolta nella sua applicazione.

**Raffaello Cossu**

Coordinatore generale del CTTCC  
Università degli Studi di Padova  
raffaello.cossu@unipd.it



**MAI PIÙ SENZA**

**Google Translate**

**G**li insegnanti inglesi lo usano per preparare le lezioni: d'altra parte, alla fine dello scorso anno su cento bambini iscritti a scuola in Gran Bretagna quasi 20 non erano di madre lingua inglese. Più di 200 milioni di persone fanno uso regolare di Translate al punto che le domande di traduzione sono oltre un miliardo al giorno. Da quando poi la funzionalità è integrata nei tanti servizi di Google ed è disponibile la app, i numeri salgono in fretta. Sempre più usato anche in medicina, non solo al letto del malato per una traduzione al volo ma anche per avere conferma di qualche frase di un articolo scritto in una lingua poco conosciuta.

Google Translate è il compagno anche dell'editor scientifico: da tempo alleato fedele per una prima riscrittura di un *abstract* scomicchierato, è oggi anche strumento prezioso per il sospettoso direttore o redattore di rivista. Accade infatti che ad apparire senza capo né coda, incomprensibile o sfilacciato possa essere il testo in italiano, magari a fronte di un *summary* impeccabile. Il Montalbano

che alberga ormai nell'animo di chiunque abbia a che fare con la produzione – ehm... – scientifica non ha più esitazioni: un copia-e-incolla nel box di Translate del testo in finto italiano restituisce un brano perfettamente *british*. A quel punto è sufficiente spostarsi su Scholar per trovare l'originale: credendo di farla franca, l'autore aveva usato Translate per copiare in italiano un articolo in inglese.

L'ultimo atto è la lettera all'autore: qualsiasi ironia o derisione nei suoi confronti non è più sufficiente. Ci vorrebbe una condanna ai lavori forzati: tutti i fine settimana, per due mesi, a revisionare articoli, scritti male o taroccati.

**Ldf** - luca.defiore@pensiero.it